

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## A GARIBALDI

Domenica 15 corrente Genova innalza il suo monumento a Giuseppe Garibaldi; il monumento sorggerà in piazza De Ferrari ed è opera dello scultore Rivalta, carissimo e vecchio amico nostro, che fu per lunghi anni in Acqui dove il padre era Maggiore comandante della città.

Il monumento, a quanto ne dicono i giornali locali, è opera stupenda e degna dello scalpello del sommo artista, che fu coi fratelli soldato del Grande Capitano del popolo, della nostra epopea rivoluzionaria. Genova si apparecchia a celebrare degnamente codesta inaugurazione, e noi mandiamo alla Città più patriottica d'Italia il nostro saluto riverente ed affettuoso.

Ma ciò che più interessa in codesta occasione il sentimento generale di tutto il paese, senza distinzione di scuole e di partiti, sarà il concorso di tutti gli avanzi dell'armata Garibaldina alla patriottica festa, ricordo di un tempo eroico, di un periodo solenne a cui dobbiamo l'unità della patria.

Ed erano allora tempi assai diversi da quelli che percorriamo oggi; allora unico dominava sovrano negli animi ardenti di un popolo intiero il sentimento della patria; non differenza di caste, fratellanza in tutti i ceti sociali, e in tutti il desiderio di farsi rispettati e temuti, e che il nome d'Italia redenta non suonasse ultimo fra le potenze d'Europa.

E Garibaldi in tutti i suoi atti diede opera all'attuazione di questo programma; finita l'epoca degli epici combattimenti, ei corre l'Italia per

l'impianto dei tiri a segno, patriottico desiderio per noi ancora al di d'oggi; predica la nazione armata garanzia di libertà; corre a Roma e si fa iniziatore per la difesa della città eterna del Tevere invadente; la sua parola da Caprera non è che parola di concordia, di unione, di lavoro, di onestà, ed a Caprera muore come il più umile ed il più modesto dei cittadini.

È storia; e domenica ai piedi di quel monumento, ricordando quei tempi, ch'è dirà Anton Giulio Barrili, soldato anche lui, ai vecchi commilitoni che assistono oggi allo strazio che si fa di questa povera Italia? Come potrà evocarsi la memoria del Grande, senza arrossire di onta e di vergogna? E questa gioventù che si dibatte in vacue discussioni di teoriche bislacche, come potrà sostenere il confronto di quei pochi avanzi che seguirono il duce, e ne conservano in cuore la religione ed i consigli?

Oggi tutto è putrido, ogni nobile idea è scomparsa o si è fatta sifattamente rada da non poterla più quasi rintracciare; nelle alte sfere domina la corruzione e si avvicendano gli scandali, ed il paese in preda ad un vero caos ha il disordine all'interno, la disistima all'estero; quando cesserà questo stato anormale di cose?

Noi in queste povere pagine esterneremo un voto che ci parte dal cuore, e che ci detta l'amore immenso che portiamo al nostro paese — Possa dalla patriottica festa di Genova del 15 volgente, e dallo storico scoglio di Quarto, da cui salpavano i Mille, partire una scintilla del vecchio patriottismo italiano, che richiami la nazione alla stima e alla dignità di

sè stessa; possano quei gloriosi avanzi delle titaniche patrie battaglie, ispirare del loro esempio ai figli ed ai nipoti quei santi principii di amor patrio che furono e sono il vangelo della loro esistenza; e possa così sorgere un'era nuova che crei l'Italia sognata dai grandi pensatori, voluta dal Grande cui Genova dedica il suo monumento.

Si scuota dunque la gioventù; negli esempi dei prodi rispecchi le proprie opere ed i proprii propositi; abborra, e si liberi dai moderni lenocinii di una società corrotta: il suo primo pensiero sia la patria.

Ed altri tempi, ed altri uomini verranno, migliori dei presenti, quando ciò si faccia; e l'Italia nostra ritornerà forse quella che era e deve essere, rispettata e temuta, non come oggi vilipesa e derisa.

## AI VITICULTORI

Non tutto il male viene per nuocere, dobbiamo dire con un proverbio antico al riguardo della vendemmia di quest'anno, che volge al suo termine.

La disgraziata campagna viticola di alcune regioni del nostro Circondario, dovuta indubbiamente alla trascuranza delle norme più elementari di precauzione, suggerite dalla scienza e dalla pratica, deve servire di doloroso ed utile ammaestramento a quanti, fidando in una fallace apparenza promettitrice di immunità dai malanni, sonosi cullati nella lusinga di potere evitare la poca spesa inerente alle misure di precauzione e godersi egualmente un raccolto sano ed abbondante.

In alcuni comuni la peronospora ha fatto una vera strage. — Stringeva il cuore vedere quei vigneti, già così ricchi di rallegranti promesse, squalidi e spogli di vegetazione, con i grappoli condannati alla rovina, pensando che il risparmio di poche lire danneg-

giava gli incauti proprietari in modo così rilevante ed irreparabile.

È tempo dunque che questi si persuadano che la splendida apparenza della primavera non è per nulla una garanzia di immunità.

Le piogge difatti di giugno e luglio forniscono abbondanti rugiade, per le quali si formano miriadi di zoospore che intaccando e foglie e grappoli compromettono seriamente il raccolto.

La siccità primaverile, arrestando ed impedendo bruscamente lo sviluppo delle malattie, lascia le viti rigogliose di pampini e di grappoli fino ai calori estivi, infondendo negli animi dei viticoltori la troppo radicale convinzione che sia inutile l'efficace rimedio a base di solfato di rame, per di più creduto perfino da taluni pernicioso.

Nè valgono le parole, gli ammonimenti e l'esempio di pratici ed intelligenti viticoltori, che loro provano ad evidenza il contrario; accade che talora, oltrechè inascoltati, sono derisi dai contadini.

Le perdite di quest'anno fecero rin-savire molti, che abbiamo udito noi stessi maledire la loro cocciutaggine.

Ond'è che bene ci apponiamo scrivendo che non tutto il male viene per nuocere e che la sventura agricola di quest'anno servirà senza dubbio di utile ammaestramento per l'avvenire.

Mai come quest'anno l'esempio ha dimostrato la utilità dei rimedii preventivi contro le malattie della vite.

Dove essi furono praticati l'uva è stata bella, buona ed abbondante, e i proprietari poterono e potranno smerciare i loro prodotti a prezzo sufficientemente riuneratore.

Ed a questo riguardo daremo ancora un avvertimento — e cioè di non prendere per base, a stabilir pretese, qualche prezzo eccezionale di piccole partite di vino che sono comperate da osti ed esercenti che si trovano ad aver bisogno di vini pronti e scelti. — Sovente il persistere in soverchie pretese determinate da prezzi eccezionali, che non possono servire di base alla maggioranza di contratti, è causa che i compratori scappino, come avvenne anche nei nostri mercati dell'uva; ed allora succede che chi rifiuta le 10, le 12, le 14 Lire, è poi costretto, salvo il caso di aumento eccezionale per i vini conservativi nel calor dell'estate, che si è costretti a vendere a vilis-